

Tre scenari e un protagonista : il movimento sociale

Di CED INS – Istituto Nazionale Sindacale

Dobbiamo continuare ad analizzare la congiuntura politica. Quella del momento attuale ci insegna che la resistenza e la sconfitta degli obiettivi antimperialisti sono poco probabili nel contesto latinoamericano.

Durante il 2006 si incroceranno dinamicamente tre scenari: il **primo** è quello generato dall'incertezza verso dove si inclinerà la bilancia del conflitto sociale e armato, la reale possibilità di praticare una soluzione politica, e soprattutto il ruolo che potrà avere il movimento sociale. Dalla fine dell'anno passato si stanno muovendo due iniziative: in primo luogo, la proposta di scambio umanitario, sostenuta dalle Associazioni dei familiari dei militari e di politici sequestrati dalle FARC e dai governi dei Paesi facilitatori, come la Francia. Nonostante sia il governo che le FARC abbiano detto di essere d'accordo con la proposta, nel momento di metterla in pratica le differenze si sono fatte vedere in tutta la loro dimensione. Oltre alle differenze di tipo logistico (definizione della zona di scambio, tempi per il rilascio, criteri per la liberazione dei prigionieri di guerra, ecc.), quello che è stato messo in gioco è da chi dipende l'iniziativa e, conseguentemente, chi ci guadagna politicamente.

Dobbiamo tenere presente che questa offerta si produce all'interno di un processo elettorale, dove sia la guerriglia che il regime cercano di guadagnare politicamente, per strade diverse, tanto che il movimento di familiari e altre personalità hanno profilato la candidatura di Álvaro Leyva Durán, a cui le FARC hanno strizzato l'occhio. La tattica della guerriglia consiste nel non farsi rendere invisibili, combinandola ad una offensiva militare con iniziative parziali di fronte alla situazione dei sequestrati, settore più dinamico della interlocuzione tra questa guerriglia e il governo.

Contemporaneamente, per iniziativa di un gruppo di personalità ed industriali, è stata avanzata la proposta di *Casa de Paz* (Casa di Pace) per l'avvicinamento ai dialoghi tra governo e ELN. Da questo luogo sono passate organizzazioni sociali, di imprenditori e proprietari di mezzi di comunicazione, chiese, studenti e gente di varia provenienza. Poi ci sono state le riunioni di avvicinamento a Cuba, che continueranno in aprile. E' evidente l'incidenza che tutto questo ha in nella fase elettorale. Uribe sta propagandando questi avvicinamenti come una certezza di pace, mentre l' ELN ha ottenuto di mettere in evidenza che la pace necessita di cambiamenti profondi e per mostrare le sue simpatie verso i nuovi processi di convergenza in voga nel Paese (*costruzione del Polo Democratico Alternativo - ndt*). La guerriglia riprende la sua offensiva tattica e impone il ritmo, così come è successo con la proposta di tregua unilaterale durante la giornata elettorale (*per l'elezione del parlamento – ndt*)

In mezzo a questo panorama, il movimento sociale, anche se in crescita, non promuove una proposta propria di soluzione politica e la partecipazione diretta a questi eventi nazionali, non raggiungendo le dimensioni di protagonismo necessarie. Contemporaneamente la guerra continua il suo corso, articolandosi nelle varie regioni con la sua sequenza di violazione a tutte le specie di diritti umani, aggravata ed ampliata dal modello paramilitare legalizzato e dalle tattiche di pacificazione centroamericane, stracolme di impunità.

Un **secondo scenario** si compone a partire dalle convergenze politiche in periodo elettorale, materializzatesi nel Polo Democratico Alternativo – PDA – e la sua tensione nei confronti dell'intenzione dell'ultradestra di consolidarsi come blocco egemonico. La domanda centrale riguarda l'importanza oltre il periodo elettorale e la possibilità di costruire un movimento politico que pensi al paese per un tempo più lungo.

Le difficoltà che nasconde questa costruzione politica, sono affiorate prendendo la forma di

dispute burocratiche, esteriorizzando concezioni e proposte diverse senza averle mai discusse a fondo, con l'imporsi, a volte, del pragmatismo e l'opportunismo elettorale. Il PDA riunisce più di 30 espressioni, forze e matrici politiche, da imprese elettorali di centro destra fino a progetti storicamente di sinistra. Seppure la unità sia necessaria per affrontare l'offensiva del regime, questa non si può costruire evadendo il dibattito politico e ideologico.

Il PDA semina e cresce nei settori urbani colpiti dal regime di Uribe e in una fascia importante del ceto medio, che reagiscono di fronte allo stile dittatoriale del gruppo al potere, ma il suo destino è legato a due dinamiche dell'anno in corso: i risultati elettorali e, superato questo ostacolo, il congresso ideologico di dicembre, dove si vedranno con chiarezza le matrici, le identità e le contraddizioni. La scommessa di coloro i quali credono nel Polo è evitare rotture anticipate prima del congresso. Ciò che è sicuro è che era moltissimo tempo che uno spettro tanto ampio di posizioni non si incontrava in un progetto comune e a questo ha contribuito in maniera importante lo stesso regime, con la sua politica escludente e repressiva.

Simultaneamente il movimento sociale ha recuperato una parte della sua capacità di mobilitare la gente e di resistenza. Occupazioni di terre, convegni autonomi sul TLC (*Trattato di Libero Commercio – ndr*) Manifestazioni antigovernative, la lotta contro la riforma universitaria alla Universidad Nacional, sono espressioni di questa presenza. La logica politica del PDA si potrà unire a quella sociale che sta in strada? Il futuro dei due settori dipende in buona parte dalla risposta che si da a questa domanda.

Il **terzo scenario** è quello latinoamericano, dove l'egemonia imperiale e il blocco antimperialista si stanno disputando il dominio. Disputa dalla quale il movimento sociale colombiano è rimasto quasi al margine o come spettatore, e che solo recentemente comincia a guardare e a capire. E' evidente che i cambi nei governi della Regione modificano il rapporto di forza di fronte all'impero e lo obbligano a modificare le sue strategie.

La imposizione dell'ALCA (*Accordo di Libero Commercio tre le Americhe – ndr*) non è stata possibile e la firma ai trattati di libero commercio è stata ostacolata da alcuni governi e a causa della mobilitazione popolare. Senza alcun dubbio la valutazione sulla riuscita dei nuovi governi hanno molteplici matrici: da qui considera che essi incarnino un nuovo cammino per l'applicazione del modello neoliberale, fino a coloro i quali li vedono come l'embrione di una forte corrente contro-egemonica. Il punto di vista non può comunque essere o bianco o nero. In Sud America, per esempio, il regime di Uribe si vede già come un problema e la sua capacità di essere punta della lancia per i *gringos*, si è debilitata.

Nel mezzo di questa lotta intensa, il sentimento anticapitalista si è andato rafforzando e si esprime in Colombia con: le mobilitazioni contro il TLC, le consultazioni e le reazioni di fronte agli accordi che colpiscono perfino settori vicini politicamente al governo, come gli imprenditori agricoli, che vedono minacciato il futuro. Ma la resistenza ai propositi imperialisti e la sconfitta degli stessi è poco probabile fuori da una articolazione latinoamericana e questo è stato il tallone di Achille dei colombiani. Occorre passare dai grandi incontri e dai discorsi generali alla coordinazione e alle azioni concrete che rendano reale il progetto politico, economico e culturale dei popoli.

Consolidandosi sempre di più il blocco antimperialista, come corrente contro-egemonica di lungo termine, si acutizzeranno le contraddizioni ed i conflitti, in cui non è scartabile l'opzione di una guerra aperta, ma si renderà possibile un momento di transizione, almeno, a uno stato di democrazia, assente da sempre in queste terre.